

MONDO

Dura condanna per l'anti-Putin Critiche a Mosca

- Al blogger e leader dell'opposizione Alexei Navalny inflitti 5 anni per corruzione e frode
- La replica: falsità per eliminarmi dalla politica
- Cortei e arresti a Mosca e San Pietroburgo

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Le manette ai polsi del blogger russo Alexei Navalny sono scattate immediatamente dopo la proclamazione della sentenza di condanna da parte del tribunale della regione di Kirov, nel nord della Russia. Dovrà scontare cinque anni in una colonia penale per frode e corruzione perché si sarebbe impossessato in modo indebito dell'importo di una vendita sotto costo di una partita di legno della società statale Kirovles arreandole un danno di circa 380.000 euro. Il fatto sarebbe avvenuto nel 2009, quando il giovane avvocato era consulente del governatore locale. «Navalny ha commesso un reato molto grave», ha dichiarato il giudice Sergei Blinov nel dare lettura della sentenza. Ma dietro questa sentenza vi sarebbe una «vendetta politica» con una strategia e un regista preciso: il premier Vladimir Putin. Perché quello che la sentenza non può raccontare è che il giovane avvocato è il leader dell'opposizione al presidente russo e che proprio il giorno prima della sentenza si è visto accogliere la candidatura alle elezioni per sindaco di Mosca previste per il prossimo 8 settembre.

L'effetto oggettivo della condanna è che potrebbe estromettere de facto Alexei Navalny dai giochi politici. Ora sarà una corsa contro il tempo. Perché se il presidente della Commissione elettorale della capitale russa, Valentin Gorbunov, ha fatto sapere che il blogger «rimane candidato fino a quando la condanna non sarà esecutiva» e quindi fino a un eventuale giudizio di appello, i tempi sono stretti. La sentenza di con-

danna dovrebbe essere pubblicata entro 10 giorni, la difesa avrà altri 10 giorni per presentare appello ed entro ulteriori 30 giorni il tribunale regionale dovrà valutare il ricorso. Tutto si gioca sul filo. Le regole stabiliscono che un candidato non possa essere estromesso a meno di sei giorni dal voto e quindi in linea teorica l'oppositore di Putin potrebbe anche farcela a correre per la poltrona di sindaco di Mosca.

«La corte ha appurato che Navalny organizzò questo atto criminale e guidò l'esecuzione di un'appropriazione indebita su larga scala», ha spiegato il magistrato Blinov in un'aula affollatissima. Ma per la difesa del blogger e anche per buona parte dell'opinione pubblica, la natura delle accuse è politica. E questo processo sarebbe un «vendetta di Putin» con una condanna «dettata personalmente da presidente russo» condanna». Lo twitterà lo stesso Navalny subito dopo il verdetto di colpevolezza: «Era tutto organizzato, questo significa che non ci sarà il bello spettacolo di un'assoluzione». «È stato un processo inventato dall'inizio alla fine, persino il giudice non ha saputo dire quale fosse il movente del reato», ha rilanciato Boris Newtsov, un leader del fronte anti-Putin, presente in aula. I sostenitori di Navalny sottolineano come il giudice abbia basato la sua decisione sulle dichiarazioni di Vyacheslav Opalev, che era direttore generale della società Kirovles al momento dei fatti, considerandolo un testimone chiave. Opalev ha ottenuto la sospensione della pena a dicembre dopo essersi dichiarato colpevole di avere cospirato con Navalny. Il giudice ha definito la sua testimonianza «affidabile e coerente», ma al contrario Naval-



Alexei Navalny assieme alla moglie Yulia durante l'udienza del processo di Kirov (Russia) FOTO DI EVGENY FELDMAN/AP-LAPRESSE

ny sostiene che Opalev «abbia voluto incastrarlo per vendetta», visto che lo stesso blogger ne aveva raccomandato il licenziamento invitando le autorità a indagare la sua società per corruzione. E poi fanno notare come «nessuno dei manager di Kirovles comparsi in tribunale tranne Opalev abbiano confermato che Navalny avrebbe truffato la società». La condanna è arrivata lo stesso. Processo farsa con sentenza pilotata:

questo hanno urlato all'esterno del tribunale i sostenitori del blogger anti-Putin, scandendo slogan come «abbasso lo Stato di polizia». Molti di loro indossavano t-shirt con la scritta «Putin ladro». Immediatamente la protesta si è diffusa via web: organizzate dimostrazioni di protesta sfidando la polizia. Secondo sono attivisti per i diritti umani, sarebbero circa 60 a Mosca e oltre 70 a San Pietroburgo gli arrestati.

Ma vi sono state reazioni preoccupate anche fuori dalla Russia. Il commissario Ue alla politica estera, Catherine Ashton ha osservato come la sentenza sollevi «gravi dubbi sul rispetto dello Stato di diritto in Russia». In una nota oltre ad esprimere «preoccupazione» per le sentenze a carico del noto blogger e del co-imputato, Pyotr Ofitserov, entrambi oppositori del Cremlino, ha espresso la «speranza» che la condanna «sarà rivista in sede di appello». La cancelliera tedesca Angela Merkel ha definito «sproporzionata» la condanna a 5 anni per Navalny. Il processo al 37enne oppositore-avvocato - ha osservato il portavoce della cancelliera - ha «messo in dubbio che la vicenda penale fosse il vero motivo» della condanna. Sulla stessa linea anche la Gran Bretagna. Per Mikhail Gorbaciov questa sentenza è la dimostrazione di «come la magistratura russa non sia indipendente». Il processo e la condanna del blogger dell'opposizione - ha aggiunto - «hanno lasciato un'impressione molto deprimente».

Ripercussioni negative vi sono state anche in Cina. Secondo gli analisti «il verdetto rischia di seminare tra gli investitori stranieri preoccupazioni e dubbi circa il rispetto delle leggi e dello Stato di diritto in Russia».

CINA

La polizia uccide un ambulante: protesta via web

Forze dell'ordine municipali hanno picchiato a morte un venditore ambulante di frutta in una città della Cina centrale, scatenando forti proteste sul web dove sono state diffuse le immagini della vittima. Il filmato mostra Deng Zhongjia, che vendeva angurie in una città della provincia centrale di Hunan, esanime a terra. Secondo i media, l'uomo è stato percorso a morte dai «chengguan», le milizie incaricate di mantenere l'ordine nelle città cinesi, che lo avrebbero preso a calci e pugni. I

«chengguan» sono spesso accusati di abusi, in particolare verso i venditori ambulanti. «Sono conosciuti per brutalità e impunità e per molti cittadini cinesi stanno a indicare violenza fisica, detenzioni illegali e furto», aveva denunciato un portavoce dell'ong Human Rights Watch. La morte di Deng ha scatenato proteste da parte degli internauti di Weibo: «È molto più crudele di quanto io possa sopportare... quando cesserà questo stato di cose?», si legge in un account.

Schäuble vola ad Atene dopo l'avvio dei licenziamenti

- Il Parlamento manda a casa 25mila dipendenti pubblici
- Visita «blindata» del ministro tedesco

TEODORO ANDREADIS SYNGHELLAKIS
esteri@unita.it

La Grecia continua a sperare nella ripresa, ma, per il momento, deve cercare di superare lo shock da licenziamenti. Il Parlamento di Atene ha approvato nella notte di martedì, malgrado le proteste nella piazza antistante, il piano per la messa in mobilità, la cassa integrazione e il licenziamento di venticinquemila dipendenti entro fine anno. E subito dopo, ieri mattina, è arrivato ad Atene per una visita-lampo, il potentissimo ministro dell'economia tedesco, Wolfgang Schäuble.

La «cura dimagrante senza precedenti» prevede il licenziamento di professori, poliziotti, custodi delle scuole, autisti, riduzioni di stipendio tramite decisioni del Consiglio dei ministri. È quanto la Grecia è obbligata a fare, per poter continuare a ricevere i prestiti del Fondo Monetario Internazionale e dell'Unione Europea. Ma Schäuble ha fatto sapere che non è ancora abbastanza. «L'economia greca deve essere resa ancora più competitiva e per le riforme strutturali non ci sono scorcioie» ha fatto sapere appena arrivato.



Atene, la protesta al Parlamento FOTO REUTERS

La sua visita ad Atene è stata organizzata per fornire appoggio politico al governo di Andonis Samaràs, che è riuscito a far approvare dal Parlamento i licenziamenti nel settore pubblico, con una maggioranza molto risicata, la quale non ha superato i centocinquanta deputati su un totale di trecento. Il responsabile del dicastero tedesco dell'economia, come gesto di buona volontà, ha annunciato che la Germania sosterrà con centomilioni di euro il fondo a favore dello sviluppo delle piccole e medie imprese, ma, allo stesso tempo, ha chiarito che «non è assolutamente il momento di parlare di un nuovo taglio del debito ellenico».

LE CONDIZIONI DI BERLINO

Gran parte delle principali arterie stradali della capitale greca è rimasta bloccata dal momento in cui il ministro tedesco è atterrato, sino alla sua partenza, nel tardo pomeriggio di ieri. Si è voluta impedire, in questo modo, qualunque manifestazione di protesta contro le politiche di austerità imposte sinora dalla Troika. Schäuble, secondo la maggior parte dei commentatori greci, ha usato il noto metodo «del bastone e della carota». Da una parte ha detto che il programma di riforme (vedi privatizzazioni, dimagrimento del settore pubblico, eventuali nuovi tagli a stipendi e pensioni) deve essere applicato in toto e senza

eccezione alcuna. Dall'altra ha fatto sapere che «se la Grecia onorerà tutti i suoi impegni, nel 2014, si potranno esaminare eventuali nuove misure di sostegno».

Mentre il ministro del governo Merkel dava il via ai suoi incontri nella capitale greca - prima nella Camera di Commercio greco-tedesca e poi con il suo omologo del governo ellenico, Yanis Stournaras - il capo del partito eurocomunista Syriza Alexis Tsipras, all'opposizione, si incontrava con il Presidente della Repubblica Karolos Papoulias, per rammentargli che la «Berlino continua a non prendere in considerazione la sacrosanta richiesta greca riguardo alle riparazioni di guerra che non sono mai state versate».

È un gesto che mostra come la Grecia, oggi sia spaccata praticamente in due. Tra chi crede che le misure di austerità abbiano portato il Paese sempre più vicino al baratro, con una decrescita del 5% e chi vuole ancora sperare in una possibile rinascita.

Schäuble ha visto anche il primo ministro conservatore Andonis Samaràs e il vicepresidente del Governo e ministro degli Esteri, il socialista Evánghe-los Venizélos. Al termine dell'incontro non ci sono state dichiarazioni ufficiali, ma il nocciolo della questione, dell'angoscia greca, sta tutto nella frase pronunciata dal ministro dell'Economia,

Stournaras: «La grande sfida per la Grecia e per tutti i paesi in crisi, è riuscire a mettere insieme risanamento e crescita economica. Altrimenti, qualunque sforzo risulterà vano».

LE «VITTIME SACRIFICALI»

E lo sanno bene tutte le migliaia di dipendenti pubblici che da qui alla fine dell'anno perderanno il posto di lavoro. All'ultimo minuto, dal «pacchetto licenziamenti», sono stati esclusi i professori di italiano che lavorano in molti licei del Paese. Ma il quadro complessivo della situazione rimane molto pesante. È facile capire che, con una disoccupazione al 28%, la stragrande maggioranza di queste «vittime sacrificali», non troverà nessun nuovo lavoro. E che se riuscirà a intercettare qualche offerta, è molto probabile che riguardi impieghi sottopagati e senza contributi.

I sindacati greci si affannano a ripetere che ormai, la percentuale di dipendenti pubblici ellenici, è pari alla media europea e che invece di licenziare, si dovrebbe riorganizzare i vari settori in modo più efficiente. Ma nessuno sembra dare loro particolare ascolto. E la televisione pubblica Ert - chiusa cinque settimane fa - continua a trasmettere solo su internet, in modo autogestito. I giornalisti chiedono di poter continuare il loro lavoro, in attesa di un serio piano di riassetto aziendale.